ANNO XXIII. — Domenica, 16 Ottobre 1870 — N. 287

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIM.
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 14 —	» 8 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 ottobre

LA QUISTIONE PONTIFICIA.

Sembra che il governo, quanto più si addentra nello studio de' rapporti da stabilirsi tra lo Stato e la Chiesa e delle guarentigie da accordare al Papa, per l'indipendenza del suo sacerdotale ministero, venga perdendo la speranza di poter celeremente risolvere le quistioni che gli si affacciano.

C'è tutta una legislazione da modificare, trasformare, rifare, ci sono le prevenzioni de' giureperiti da combattere e vincere, i pericoli di nuovi conflitti da allontanare; e ad ogni passo s'incontra un intoppo; qua un articolo del Codice penale, là un articolo della legge del Consiglio di Stato, ora il modo di assicurare le proprietà delle chiese e provvedere alla retta loro amministrazione, ora la nomina de' vescovi, se abbia ad esser lasciata al Papa interamente, senza alcuna restrizione neppur di nazionalità.

Ciò per quanto riguarda i rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia.

Che se si esamina la quistione delle guarentigie dell'indipendenza della Santa Sede, non pare che si sia più progrediti. Le difficoltà succedono alle obbiezioni, a queste le esitanze, che fanno perder molto tempo e provocano l'impazienza.

E sì che noi non siamo stati colti alla sprovveduta. Intorno a' rapporti della Chiesa e dello Stato fu ampiamente scritto da uomini valenti. È nota la legislazione comparata de' vari paesi in questa materia; noi stessi abbiamo la convinzione di aver contribuito a rischiararla facendo conoscere in tutte le loro particolarità le leggi e gli ordinamenti degli Stati Uniti rispetto alle confessioni religiose, alle quali è assicurata una libertà che non trova altro limite che la libertà altrui.

Da dieci anni si protesta in Italia che con la caduta del potere temporale si deve stabilir la libertà della Chiesa, da dieci anni si annunzia all'Europa che l'Italia apprezza il privilegio d'esser la sede del Papato e che a questo è decisa di accordare quelle franchigie che ne sicurino l'indipendenza ed il prestigio.

E dopo tanti studi, tante meditazioni, tante discussioni, tanti negoziati e progetti e capitolati, noi siamo ancora perplessi intorno a' mezzi più validi a mandar ad effetto le nostre promesse ed a compiere il nostro programma!

Questo stato di cose è sommamente spiacevole. Noi desideriamo ardentemente che cessi presto, affine di non destar de' sospetti e di non suscitare delle recriminazioni.

A noi sarebbe parso giovevole, perchè conforme agl'interessi politici del paese, che il Luogotenente del Re, insieme col suo proclama, avesse potuto pubblicare l'atto riguardante le franchigie del Papato. Sarebbe stato molto opportuno, che il giorno stesso in cui il governo italiano pigliava possesso di Roma, si fossero particolareggiate le concessioni ch'esso avrebbe fatte al Papato. Ma il tempo venne meno e solo si sono confermate le promesse anteriori. Le parole del Re ed il decreto del 9 ottobre non ebbero altro scopo. E fu scopo lodevole. Ma esse non troncano la quistione, epperò lasciano sussistere l'incertezza rispetto alla maniera di risolverla.

Ora è incontestabile che se la quistione de' rapporti tra lo Stato e la Chiesa è affatto interna, quella delle franchigie del Pontefice riveste un carattere internazionale. È inutile che noi facciamo degli sforzi per contestarlo; essi non proverebbero che la nostra ignoranza.

Per questo appunto noi siamo d'avviso che sarebbe stato conveniente di far qualche cosa di più che esporre alcune massime, le quali debbono, a buon diritto, far fede della lealtà del nostro governo, ma lasciano aperta la discussione ed incerte le menti rispetto al modo di applicarle.

Finchè si sta nel campo delle astrattezze, le difficoltà non si veggono; ma appena si scende in quello della realtà, allora il governo si trova di fronte degli ostacoli che lo arrestano e gl'impediscono di proseguire il cammino.

La discussione che ferve fra' giornali intorno a questo problema attesta tutta la distanza che corre dall'affermazione di alcune massime alla loro pratica esplicazione.

Vi ha di molti errori, che paiono impossibili, come quello di confondere le prerogative personali del sovrano con la sovranità territoriale o di credere che, dichiarata inviolabile la persona del Papa, ci abbiano ad esser altri che rispondano per lui.

Ma il governo non vorrà certo badare a codeste obbiezioni, originate da una conoscenza imperfetta della quistione. Qui si tratta di provvedimenti da adottare per una condizione di cose affatto nuova, e bisogna tener conto delle difficoltà, più che materiali, morali che impongono delle transazioni, a cui invano cercheremmo di sottrarci.

Il governo aveva in principio cercato una conciliazione, nè vogliamo biasimarlo di aver largheggiato nelle offerte, affine di conseguirla. Egli era già stato prevenuto da que' pubblicisti e politici che proponevano di riservar al Papa la città Leonina, o di neutralizzar Roma, capitale, e Civitavecchia, per assicurargli l'indipendenza e la libertà delle comunicazioni con l'orbe cattolico. Tutti muovevano dal supposto che si potesse giungere ad un immediato accordo. Non faceva duopo di attendere l'autorità del fatto, per riconoscere che un accordo non era probabile, nè era giusto il pretenderlo; ma ora c'è il fatto che lo prova, e speriamo che ogni disegno di questa fatta sia abbandonato.

Fallito il tentativo di conciliazione, il governo non potrebbe pensare di riproporre le offerte fatte; ma potrebb'egli ricusare alcuna di quelle guarentigie che sono necessarie per l'indipendenza del Papa?

Neppur una potrebbe rifiutarne, perocchè la posizione che a noi importa di fare al Papa in Italia, come capo della cattolicità, è indipendente dal contegno ch'egli ed il Sacro Collegio siano per assumere e serbare verso di noi.

Dell'onestà degl'intendimenti del ministero non può esserci dubbio, ma niuno ignora che molti si studiano di sollevare dei timori, che un lavorio sotterraneo si fa per provocare un'agitazione. Noi non la temiamo, noi crediamo che niun governo sia per isposar la causa de' reazionari e nemici d'Italia; ma crediamo altresì che, a sventar gl'intrighi, valga assai il far sapere autorevolmente, e quanto più presto sia possibile, le concessioni che l'Italia è disposta di fare al Papa. Siano esse tali che niun governo abbia ragione di giudicarle insufficienti ed inaccettabili, e la quistione sarà finita. Il tempo, mitigando il dolore provocato dalla rivoluzione e rimarginando le piaghe da essa aperte, compierà l'opera, se noi avremo la pazienza dell'attendere ed il senno di non compromettere l'azione del progresso, col volerne cogliere i frutti, innanzi che siano maturati.

IL TERREMOTO DELLE CALABRIE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Catanzaro li 10 ottobre.

Che volete che io vi dica della grandissima sciagura del terremoto del 4 che ha distrutto più che mille case e fatto circa un migliaio di vittime, fra morti e feriti?...

Fu fortuna che il terribile flagello venne di giorno, altrimenti le vittime sarebbero state più migliaia!....

Qui si cerca di aiutare alla meglio i danneggiati e questo Consiglio provinciale e comunale hanno votati de' sussidi per i fratelli di Cosenza. Ma se tutti i Municipi d'Italia ed i Consigli provinciali delle provincie sorelle non si commuovono e non votano de' sussidi, alla piena delle tante sciagure non saranno di nessun sollievo i pochi soccorsi che qui si possono raccogliere. Longobucco, San Stefano, Mangone, Figline, Cellara, si possono considerare distrutti; tutti i comuni, borgate e case che si estendono da Cosenza, lungo la vallata del Creti ed il versante nord-est della Sila, fino a Rossano, sono più o meno danneggiati. Ma chi può valutare la serie lunghissima de' danni sofferti?

La liberazione di Roma, che ha formato argomento di pubbliche esultanze pe' popoli d'Italia, è di triste e doloroso ricordo pe' popoli del Cosentino, dove se i fratelli italiani non accorreranno in loro sollievo, più duro e crudele sarà il loro dolore, di fronte alla gioia universale!

Chi può ridire de' fenomeni strani che si sono pronunziati? Qui delle colline argillose hanno aperto i loro fianchi a delle correnti fangose e di una poltiglia di densa melma sono state ricoperte le pianure sottostanti!

Colà de' viandanti sorpresi da un denso turbinio di polvere, quasi colpiti da vertigini sono caduti riversi e storditi a terra; altrove individui come percossi da una forza sotterranea, traballando sono caduti quali ebbri sul suolo; altrove si è rimasti attoniti senza saper che fare; altri si son messi a fuggire, senza saper dove correre. Dal giorno 4 migliaia e migliaia d'individui vanno vagando senza tetto e senza saper dove e come ricoverarsi. Le scosse, dopo la prima, si ripetono a breve distanza; e cogli intervalli quando di un'ora, quando di 3 e 4 ore si succedono le une scosse alle altre, spargendo sempre più lo sgomento negli animi di tutti, e la incertezza se fra qualche istante si viva, oppure no!

È questa la vita, dalla sera del 4 ottobre in qua, nei paesi dove fu centro di moto; in quei più lontani, a seconda più o meno si vede traballare la terra, si accresce e diminuisce la paura. Il governo, mancandosi ora di materiali di costruzione, dovrebbe qui mandare dei soldati del treno e degli uffiziali del genio per cercare di valersi del legname della Sila per costruire ricoveri, senza che quelle annose selve siano distrutte e devastate, come avverrà se, per poco, senza disciplina, ordine e sorveglianza, s'incomincieranno a tagliare alberi ed altro legname, necessario per farsi delle baracche.

Chi si ricorda del terremoto del 1834 in Cosenza afferma, che tra la violenza di quello e questo ora avvenuto, non c'è paragone; gli effetti dell'ultimo sono stati assai più rovinosi del primo.

La pietà dei cittadini e le provvidenze del governo a mandare operai e direttore per fare baracche, possono addolcire le piaghe de' poveri danneggiati e loro dare un ricovero pel prossimo inverno.

Stanto ciò, chi può pensare a politica? Gli onesti liberali desidererebbero che ora, che tanto si è ottenuto, non si compromettesse il fatto e non si desse ragione a quelle bestie selvagge che, come la lupa, dopo il pasto hanno più fame che pria, e che si ammegliano con molte altre bestie, per commettere intemperanze d'ogni sorta.

Il sentire che il gen. La Marmora, per chi conosce questo degnissimo liberale, fermo ed onesto, va quale luogotenente del Re in Roma, dà sicurtà che si procederà con quella fermezza e quella moderazione che si raccomandano dagli uomini più insigni.

Scrivono da Rossano 12 ottobre:

Il terremoto che scoppiò ultimamente nelle Calabrie arrecò danni assai gravi, e non è ancora cessato lo spavento e il timore di nuove scosse. La prima fu terribile ed appena può paragonarsi a quella del 1836. Era accompagnata da forte rombo e durò non meno di 30 secondi; tutte le case si vedevano crollare come fossero di carta e pareva che da un momento all'altro avessero tutte a subissarsi. La popolazione si riversò ad un tratto per le strade urlando ed accrescendo così il comune terrore. Fortuna volle che non fosse di notte, altrimenti le vittime sarebbero state numerose. Un solo rimase sotto le rovine dell'ospedale, ed altra donna morì qualche giorno dopo per contusioni ricevute. Una seconda scossa avvenne nello stesso giorno 4 ottobre verso le 9 di sera, altra a mezzanotte, alle 2 ed alle 2 e mezzo, e tutte abbastanza violente, senza parlare di altre più leggiere che a quando a quando si sentono e durano tuttavia. Molte case in Rossano sono cadute in tutto od in parte; tutte poi più o meno danneggiate. La popolazione vive sotto tende o baracche di legno improvvisate; intanto per cura dell'autorità si demoliscono o si appuntellano le case crollanti, sicchè assai tristo e desolante è l'aspetto della città. In questo gravissimo disastro conviene rendere le debite lodi a tutte le autorità sì civili che giudiziarie e militari e fra gli altri al procuratore del Re, che sebbene giunto da poco a questa residenza pure ha date prove di zelo non comune nel disimpegno delle proprie attribuzioni. Esse concorsero a gara nel provvedere a quanto occorreva con evidente loro pericolo e con singolare abnegazione. E devesi a questa solerzia se non ebbersi a deplorare maggiori disgrazie nè furti od altri delitti che sogliono accompagnare le grandi calamità.

Covigliano fu pure molto danneggiato, ma assai più Longobucco che in gran parte è rovinato ed attualmente affatto inabitabile; nei paesi poi vicini a Cosenza regna generale desolazione.

È a sperare che la carità cittadina da tutte le parti d'Italia si desti, e con larghe oblazioni siano alleviate le disgrazie di tanti infelici.

Nella *Lombardia* del 14 corrente si legge:

Ieri mattina, alle 11, i membri della Deputazione romana recavansi a Monza, invitati ad una refezione da S. A. R. il principe Umberto.

Le carrozze di Corte li condussero alla Villa Reale.

Il principe e la principessa di Piemonte accolsero la Deputazione con ischietta simpatia.

Dopo l'asciolvere, le Loro Altezze e la Deputazione, percorsero il Parco cogli equipaggi reali: nella carrozza della principessa Margherita presero posto il principe Ruspoli ed il duca Sforza Cesarini.

Il municipio di Monza le società operaie, e il popolo, fecero agli onorevoli rappresentanti della metropoli italiana, una entusiastica ovazione.

Alle ore 4 10 pom. la Deputazione romana, era di ritorno a Milano da Monza. Alla stazione trovavansi ad attenderla il sindaco comm. Belinzaghi cogli assessori del nostro municipio, signori Servolini, Labus, Fano, Sebregondi ed il comm. Balbiano assessore di Torino. Tutti assieme fecero un giro per la città, osservando di volo i principali nostri monumenti. Si recarono alla casa Manzoni e, dispiacenti di non poter salutar quel venerando uomo, si procurarono informazioni della sua salute e lasciarono le carte di visita. Indi si recarono al palazzo di prefettura, ove pure lasciarono carte di visita a prefetto.

Alle ore sei, la Deputazione era di ritorno all'Hôtel de la Ville. Durante il pranzo volle aver seco il nostro sindaco, gli assessori Labus e Sebregondi, nonchè l'ufficiale comandante la guardia d'onore. Sul finire del banchetto il principe Emanuele Ruspoli, che lo presiedeva, sorse dicendo che, prima di partire, volea mandare ancora una volta un altro saluto a Milano ed alla sua Rappresentanza municipale, speranzoso di rivederla e salutarla in Roma. A Roma avrebbe dimostrato quanto fosse profonda la gratitudine per l'accoglienza avuta in Milano. Sorse tosto il comm. Belinzaghi e rispose parole gentili e lusinghiere all'indirizzo di Roma e della sua Rappresentanza, ringraziando il principe Ruspoli per l'invito che gli aveva indirizzato, invito che accettava ben volontieri; e fece voti si affrettasse il giorno destinato all'entrata del Re in Roma.

Il duca Sforza Cesarini ricordò D'Azeglio. Il deputato Valerani invitò a bere alla salute dell'il-l'illustre Manzoni. Il deputato Vicini, rappresentante del municipio di Bologna, disse che prima di lasciarsi era necessario scambiarsi un ricordo.

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

PER

M. THACKERAY

(*Dall'inglese*)

I.

La corrispondenza d'un maggiore.

In piena *stagione* di Londra, una bella mattina, il maggiore Pendennis uscì da casa sua per recarsi, secondo la sua abitudine, a far colazione in un club di Pall-Mall, di cui era il principale ornamento. Essendo uno dei più fini conoscitori di vini di tutta l'Inghilterra, uomo di mondo, spirito vivo ed intraprendente, egli era stato naturalmente chiamato a far parte del Comitato di questo club, ed a vero dire, ne era il membro dirigente; quindi impiegati e lacchè lo salutavano col rispetto che avrebbero portato ad un duca o ad un feldmaresciallo.

Alle dieci e un quarto invariabilmente il maggiore faceva il suo ingresso nel club con gli stivali meglio verniciati di Londra ed una cravatta del mattino le cui pieghe regolari rimanevano sino al pranzo nella loro primitiva armonia. Egli aveva il corpo serrato in un panciotto color di camoscio a bottoni di metallo con in rilievo la corona reale d'Inghilterra e che facevano risaltare, nel suo splendore abbagliante, una camicia d'una candidezza tale, che il sig. Brummel, il re della moda, aveva domandato al maggiore l'indirizzo della sua cucitrice di bianco, alla quale avrebbe probabilmente accordato la sua clientela se gravi sciagure non avessero costretto quel grande uomo a fuggire dalla sua ingrata patria. L'abito del maggiore Arturo Pendennis, i suoi guanti bianchi, i suoi favoriti, la sua mazza stessa, tutto rammentava il tipo dell'ufficiale in pensione. A vederlo in distanza o per di dietro, non gli si sarebbero dati più di trent'anni; soltanto da vicino e dopo un esame più accurato si scopriva la tinta della sua lussureggiante capigliatura nera e si scorgevano sulla sua maschia fisonomia, intorno agli occhi leggiermente affaticati, le prime rughe dell'età; il suo naso era il naso caratteristico della nobile razza inglese, un naso alla Wellington. Egli aveva la mano stretta e bianca. Ricchissimi bottoni d'oro, che gli erano stati dati da Sua Altezza Reale il duca di York, riunivano i polsini della sua camicia, ed alle sue dita affilate scintillavano anelli di gran valore, il più ricco dei quali portava incastonate le armi dei Pendennis.

Egli sedeva sempre alla stessa tavola, nello stesso canto della sala, e mai nessuno aveva pensato a contrastargli quel posto. Nei primi tempi, sia capriccio, sia per fare una rodomontata, uno o due buontemponi tentarono d'occupare quel posto, ma il maggiore assunse un tale aspetto di fredda dignità quando prese una sedia al tavolo vicino, ed il suo occhio imperturbabile rimase tanto fisso sugli usurpatori, che diveniva impossibile il sostenere il fuoco d'uno sguardo simile: quel tavolo situato nello stesso tempo presso il fuoco e la finestra, divenne d'allora in poi il suo tavolo. È là che lo attendevano le sue lettere, il numero e varietà delle quali facevano maravigliare più d'un giovane *dandy* della gran città di Londra.

Sorgeva una quistione d'etichetta? volevasi conoscere i particolari di questo o quel ricevimento, di questo o quel matrimonio? sapere l'età di questo o quel duca? tutti si rivolgevano al maggiore Pendennis. Delle marchese facevano fermare le loro carrozze davanti al portone del club e lasciavano detto qualche cosa per lui o venivano a cercarlo. Era l'uomo affabile per eccellenza. I giovanotti amavano passeggiare col maggiore al Parco od a Pall-Mall, perchè ad ogni istante egli aveva qualcuno da salutare e tutti coloro ch'egli salutava erano lords.

Il maggiore sedè quindi al suo solito a tavola e, mentre che i lacchè andavano e venivano per recargli la sua colazione coi suoi giornali, egli si mise ad esaminare le sue lettere attraverso al suo binoccolo d'oro con grande abilità. Dopo un'occhiata ad ogni biglietto, li divise con ordine prima di aprirli. V'erano delle grandi lettere d'invito solenne che facevano presagire un pranzo a tre servizii e le lunghe chiaccherate del *dessert* innaffiate dai vini più generosi; v'erano graziosi viglietti profumati la cui calligrafia femminile tradiva un appuntamento confidenziale; v'era un viglietto su cartoncino del marchese di Steyne, che invitava il maggiore ad una partita di campagna, a Richmond, si doveva pranzare alla *Stella della Giarrettiera* e parlare francese, lingua che il maggiore possedeva ammirabilmente. Ve n'era un altro del vescovo di Ealing e di mistress Trail, i quali pregavano il maggiore Pendennis di far l'onore di venire a pranzare ad Ealing-House: tutte queste lettere furono lette con compiacenza dal maggiore, e con tanto maggior soddisfazione in quanto che si vedeva osservato da Glowry, il chirurgo scozzese, che faceva colazione di faccia a lui e che gli serbava rancore perchè riceveva tanti inviti, mentre egli, Gloary, aspettava ancora il primo.

Terminata la lettura, il maggiore estrasse il suo libro di note, per vedere i giorni di cui poteva disporre.

Egli aggiornò Cutter, il direttore della Compagnia dalle Indie per pranzare con lord Steyne e la piccola Società francese alla *Stella della Giarrettiera*; poi accettò l'invito del vescovo perchè gli piaceva pranzare con i vescovi; e continuò così la sua lista, classificando gl'inviti secondo il suo capriccio. Egli fece quindi colazione leggendo sul giornale i fatti diversi, le nascite e le morti, i ricevimenti del gran mondo per darsi il piacere di vedere iscritto il suo nome fra gli ospiti di questo o quel lord. Negl'intermezzi di questa lettura seria, il maggiore chiaccherava co' suoi conoscenti della sala.

Fra tutte le lettere che in quella mattina formavano il contingente del maggiore Pendennis, ve n'era una soltanto ch'egli non aveva ancora aperta. Quella lettera era rimasta solitaria ed era stata posta in disparte, lontana da tutt'i biglietti *fashionables* della città; essa portava un bollo di provincia ed era sigillata con un volgare ubbiadino. L'indirizzo era scritto da una gentile mano di donna e malgrado la parola « urgente » sottolineata da un gran tratto di penna ch'esprimeva l'ansietà del corrispondente, ragioni personali avevano sino allora fatto trascurare l'umile petente che doveva necessariamente fare una lunga anticamera in mezzo a tutt'i personaggi che si accalcavano al *lever* del maggiore. La spiegazione di tutto questo, è

Il marchese Guglielmi, deputato di Civitavecchia, rammemorò alcuni distinti economisti milanesi. L'assessore Labus rivolse un pensiero alle condizioni economiche del paese, disse che la fortuna d'Italia sta nelle acque, che d'attorno la bagnano, soggiunse che le arti tutte della pace dovevano essere la nostra vita e brindò alla grandezza e prosperità futura dell'Italia.

Ruspoli bevette alla salute dell'esercito. E da ultimo l'assessore conte Sebregondi volle che si ricordassero due nomi cari a tutti, e propinò al principe Umberto ed alla principessa Margherita. Queste parole vennero accolte coi più caldi applausi.

Subito dopo il banchetto, la Deputazione abbandonava l'Hôtel in mezzo alle acclamazioni della gente che si era affollata sulla porta. La compagnia di guardia destinata pel servizio d'onore alla Deputazione presentò le armi al rullo del tamburo.

La Deputazione, accompagnata dalla Rappresentanza del nostro Municipio, ritornò alla stazione, ove, nel padiglione Reale, ebbe luogo l'accommiato. Vi si trovavano il Prefetto, il Questore ed il Sindaco dei Corpi Santi. Allorquando i deputati salirono nei loro vagoni e che il convoglio cominciò a mettersi in moto, la scena divenne commovente; d'ogni parte s'udiva: *Viva Roma capitale!* La banda musicale suonava l'*Addio*. Tutti erano dolenti di separarsi da un'eletta di cittadini che, nel mentre rappresentavano il compimento dei nostri voti, avevano tanto contribuito alla fortuna della patria.

Il presidente della Deputazione Romana, principe Emanuele Ruspoli, a mezzo dell'assessore Sebregondi, trasmetteva al Municipio L. 1,000 a favore delle famiglie povere dei contingenti milanesi, esprimendo come queste fossero un ricordo a tanti generosi soldati di quell'esercito, che sì grandemente contribuì al nazionale riscatto, e che diede indelebili prove di valore e di disciplina nella Roma resa all'Italia.

COSE DI ROMA

Ecco, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 13, la circolare spedita agli impiegati dell'Amministrazione finanziaria di Roma e sua provincia dal consigliere di luogotenenza per le finanze:

In seguito all'accettazione del plebiscito, S. M. il Re d'Italia, con decreto del 9 ottobre corrente, ha determinato che le provincie romane formeranno d'ora innanzi parte integrante del Regno. Per provvedere pertanto all'amministrazione regolare di queste provincie fino a che la unificazione amministrativa non sia un fatto compiuto, l'autorità sovrana ha affidato a S. E. il generale Alfonso La Marmora la missione di governarle in suo nome colla qualità di luogotenente.

Chiamato a dirigere come consigliere di luogotenenza il dicastero delle finanze, io mi affretto a dare partecipazione dello affidatomi incarico ai capi di servizio ed agli impiegati dipendenti addetti a questo ramo importante dell'amministrazione, sicuro di ottenere da tutti il più completo e leale concorso.

La direzione superiore de' vari rami finanziari, che pei recenti avvenimenti è rimasta per qualche tempo localizzata sotto la sorveglianza e la tutela delle Giunte provvisorie amministrative delle provincie e dei comuni, torna da oggi in poi ad essere concentrata esclusivamente in Roma nel dicastero delle finanze, dal quale devono emanare senza distinzione tutti gli ordini relativi a qualsiasi specialità di servizio e al personale degl'impiegati.

Pertanto, mentre è preciso obbligo d'ogni capo di amministrazione di richiamare senza il minimo indugio gl'impiegati degli uffizi esecutivi esterni e d'ispezione a riattivare come per l'addietro la rispettiva corrispondenza diretta colle autorità centrali competenti, è debito di ciascun funzionario subalterno di ottemperare senza ritardo nè eccezione all'invito, in guisa che gli affari riprendano il corso regolare ed il loro normale sviluppo.

Mentre io non tralascierò alcuna cura per tutelare efficacemente cogl'interessi del servizio pubblico la sorte degl'impiegati meritevoli dei riguardi dell'Amministrazione, esigo che essi, penetrandosi come cittadini e come funzionari dei propri doveri, facilitino con zelante ed assidua opera il lavoro preparatorio di quell'unificazione amministrativa che il paese attende come complemento del grande edifizio nazionale.

Roma, 11 ottobre 1870.

Il Consigliere di Luogotenenza per le finanze
GIACOMELLI.

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 14 togliamo le seguenti notizie:

— Quest'oggi il Consiglio di luogotenenza nominerà un nuovo municipio che, a quanto assicurasi, sarà composto di 18 persone.

— Un giornale di ieri sera dice che il generale La Marmora, appena giunto in Roma, era andato a far visita al cardinale Antonelli. La notizia non ha ombra di fondamento.

— Trovasi fra noi il comm. Bombrini, direttore della Banca nazionale nel regno d'Italia.

— Il generale Cadorna parte domani mattina per Firenze.

— Nella scorsa notte, i reali carabinieri arrestarono un certo Gianantonio Mariano, complice di un omicidio commesso in Tagliacozzo fino dall'ottobre 1860.

— Ieri mattina, scrive *Il Romano* del 14, S. S. Pio IX riceveva un alto dignitario della Chiesa, proveniente da lontanissimo paese.

Notizie della Guerra

Si legge nella *Patrie*:

« A Parigi si sembrava attendere, alla partenza dell'ultimo pallone, una dimostrazione *blanquista* per l'indomani; ma si era convinti ch'essa riuscirebbe a nulla di fronte alle disposizioni energiche della massa della popolazione. Già il giornale di Blanqui, la *Patrie en danger* ed il *Combat*, giornale fondato da Felice Pyat, hanno dovuto cessare di pubblicarsi sotto il colpo della riprovazione generale. »

« Un nuovo pallone, dice la *Patrie*, è arrivato da Metz con circa 8 mila chilogrammi di lettere in data del 23 settembre. »

Togliamo il seguente brano di un dispaccio da Tours al *Salut Pubblic* di Lione:

« Un pallone *monstre*, con 126 chilogrammi di lettere e dispacci, partito da Parigi il 12 alle 4 del mattino, cadde alle tre e mezzo presso Tournay in Belgio. Questo pallone è passato a 2000 metri al disopra del campo prussiano, che gli tirò contro a palle roventi, ma esse arrivavano soltanto a 1500 metri.

Scrivono da Tours, 10, alla *Patrie*:

« I zuavi pontifici, i quali formano una truppa-modello dal punto di vista della tenuta e sopratutto della disciplina, furono diretti fino da ieri mattina sull'esercito della Loira, onde evitare la loro presenza con Garibaldi. Si temeva non senza qualche protesta. Il generale italiano deve partire oggi, onde organizzare la legione italiana che sarà riunita all'esercito di Lione. Garibaldi è poco soddisfatto del suo soggiorno a Tours, dove la sua presenza non ha guari prodotto entusiasmo. »

Sullo stesso argomento scrivono da Tours, 11, alla *Liberté*:

« Rimane dubbio che i servigi del generale Garibaldi vengano utilizzati dal governo.

« Garibaldi, il quale nel suo discorso alla folla aveva annunziato l'arrivo a Tours di 15,000 volontari italiani e di una legione polacca, chiese al governo il comando di tutti i volontari e franchi tiratori italiani, americani, polacchi, ecc.

« Il signor Gambetta, in questo momento ministro della guerra, esita ad ottemperare a questa domanda.

« Le esitanze della delegazione governativa hanno la loro ragione nel timore che la presenza di Garibaldi alla testa di un esercito non indisponga contro la Francia le potenze europee e non offenda specialmente l'Austria e l'imperatore Alessandro di Russia.

« Nulla vi sarebbe dunque di strano che il generale Garibaldi, per non aumentare i nostri imbarazzi, tornasse a Caprera. »

Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

« Siamo informati che numerosi agenti prussiani sono partiti dall'Inghilterra per recarsi nelle città della Francia che votarono fondi per l'armamento. Il loro scopo si è di offrire armi ai municipii, di stringere con essi contratti illusorii, e di render vani per tal modo i loro sforzi per la difesa nazionale. »

Il *Journal de Vervins* annunzia, che il generale Théremin d'Hame è morto a Laon in seguito alle ferite riportate quando scoppiò la polveriera di quella fortezza nel momento della capitolazione.

Leggiamo nei giornali francesi:

« Secondo comunicazioni private, una rivolta sarebbe scoppiata a Reims il 3 ottobre. I prussiani esigevano cinquecentomila panciotti di flanella. Il sindaco dichiarò ch'egli si brucierebbe le cervella piuttosto che cedere. La popolazione, esasperata, volle liberare i prigionieri che i prussiani conducevano trionfalmente, ed ebbe quindi luogo un conflitto. La guarnigione fu rinforzata di 10,000 uomini. »

Sullo stesso argomento si legge nella *France* del 12:

« Riceviamo una lettera che conferma la notizia d'un conflitto che insanguinò le strade di Reims, in seguito ad un'insurrezione parziale della popolazione, esasperata dalle requisizioni prussiane.

« Si fecero le fucilate; vi furono dei feriti e dei morti, fra i quali una donna. Il duca di Mecklemburgo, non credendosi più sicuro con una guarnigione di 6000 uomini, ha domandato un rinforzo, che gli fu tosto inviato, e la guarnigione è ora di 10,000 uomini. »

Si legge nello *Staatsanzeiger* di Berlino dell'11:

« Dopo il 1° settembre era subentrato un periodo di assoluta tranquillità fra gli assediati e gli assedianti, che durò tre settimane. Dopo quest'epoca il nemico si mostrò più agitato e avvenne una serie di piccoli combattimenti, che non ebbero però altra importanza che quella di coprire il suo foraggiamento nei villaggi vicini. Manca al nemico fieno e paglia per i cavalli, gli manca pure il sale; la mancanza di questo articolo produce lo scorbuto e per questa malattia sono un rimedio efficace le patate. I francesi cercarono d'impadronirsi di queste provvigioni, che esistevano nei villaggi occupati dalle nostre truppe. Il nemico si avanza in masse compatte contro gli avamposti, i quali hanno, in questo caso, la espressa istruzione di ritirarsi nelle posizioni fortificate se sono attaccati. Ne segue un combattimento più o meno vivo, singoli villaggi vengono incendiati. Dopo che il nemico ha raggiunto il suo scopo, esso si ritira sotto il fuoco dei forti, e verso sera i nostri avamposti riacquistano le posizioni occupate prima. Questo carattere avevano i combattimenti del 22 e 23 settembre presso Peltre, ed il 27 presso Mercy-le-Haut. Ambidue questi attacchi erano diretti contro il 1° ed il 7° corpo; il combattimento di Peltre ebbe piccole proporzioni; vi furono tre giorni di quiete sino al 27, in cui l'attacco contro il 7° ed il 1° corpo assunse un carattere più serio; infine l'attacco alla sponda sinistra della Mosella contro le truppe del 10° corpo presso La Mase. Le nostre truppe videro in questi scontri alzarsi colonne di fumo ai fianchi del nemico, ma esso non era di cannonate, ma di una locomotiva. Per poter trasportare con maggior celerità truppe da Metz agli avamposti, il nemico aveva ristabilito il tratto ferroviario entro i confini del suo accampamento.

« È da notarsi che il nemico fa uso in queste sortite anche di muli per trasportare i foraggi.

« Le nostre perdite nel giorno 27 non sono insignificanti: 1 ufficiale, 30 uomini morti, 9 ufficiali e 65 uomini feriti, 157 uomini dispersi. Ma il nemico ebbe più forti perdite, lo confessa anche l'*Indépendant* della Mosella, giornale che si pubblica a Metz su carta rossa, mancando la bianca.

« Il 28 settembre si annunciò al maresciallo Bazaine la resa di Strasburgo. Finchè Strasburgo resisteva, si poteva supporre che il supremo comandante dell'esercito di Metz nutrisse il pensiero di tentare al Sud di liberarsi, dopo la caduta di Strasburgo si doveva rinunciare anche a questa combinazione. Se il maresciallo Bazaine, affine di soddisfare all'onore militare ovvero per ottenere qualche vantaggio pratico reale, vuol tentare di aprirsi un varco attraverso la linea d'investimento, egli lo può fare soltanto al Nord, sia per liberare Thionville ovvero per passare su territorio neutrale coll'esercito. Parecchie operazioni del nemico sembrano mirare a questo scopo.

« Per corrispondere ai rapporti cambiati il 1° ottobre fu eseguito un dislocamento nell'esercito assediante. In seguito a ciò il nemico si avvide che la posizione della valle della Mosella a sinistra era occupata debolmente ed il giorno dopo v'inviò le sue migliori truppe sperando in una facile vittoria. La mattina del 2 ottobre egli aveva respinto le sentinelle avanzate della divisione della landwehr Kummer e tentato d'impadronirsi del villaggio di St-Remy. Le truppe della landwehr ed i cacciatori si comportarono molto coraggiosamente.

« Ripetuti attacchi dei francesi contro St-Rémy vennero respinti energicamente dalle truppe della landwehr. Prese parte al combattimento ch'era in principio di sola fanteria, anche l'artiglieria, e St-Rémy restò in nostro potere. Il principe Federico Carlo consegnò al comandante l'esercito assediante un certo numero di croci di ferro per essere distribuite alle valorose truppe.

« Il cambiamento di posizione delle truppe assedianti e le disposizioni relative rendono ormai impossibile al nemico le sue intraprese per approvvigionarsi nel modo suddescritto. Egli cerca pure per trovare coi mezzi di sussistenza la possibilità d'una resistenza ulteriore, di estendere la sua posizione; motivo per cui abbiamo dovuto far uso di un energico fuoco di artiglieria negli ultimi giorni. Si cerca reciprocamente di farsi il maggior danno possibile. Da parte prussiana vengono incendiati i villaggi perchè il nemico non si possa approvvigionare. Per esempio il 3 ottobre s'incendiò il villaggio St-Ruffine situato ai fianchi del forte St-Quentin; ed il nemico dal canto suo tirò da questo forte contro la stazione di Ars-sur-Moselle, dove si trovano i nostri magazzini di approvvigionamento. La distanza era di oltre 7000 passi. I cannoni non erano del più grosso calibro. Il nemico non raggiunse il suo scopo, ma sfortunatamente rimasero uccisi e feriti parecchi soldati; venne pure danneggiata un'ambulanza con molti feriti. »

Leggiamo in un giornale prussiano le seguenti notizie intorno al corpo d'esercito in formazione a Strasburgo:

« Il corpo badese di 24,000 uomini e le due divisioni della landwehr prussiana, 20,000 uomini, le quali truppe circondavano Strasburgo, il corpo del generale di Falkenstein già in marcia, forte di 54,000 uomini ed un corpo bavarese di 25,000 uomini, insieme 114,000 soldati dei quali 90,000 combattenti. Siccome di questo esercito rimasero a Strasburgo 20,000 uomini della landwehr e 24,000 badesi, essi devono marciare verso Parigi; rimasero disponibili per la marcia su Lione per Belfort 70,000 uomini, i quali devono bastare. »

La *Gazzetta di Trieste* del 14 ha da

« *Vienna*, 12. — Secondo un dispaccio telegrafico giunto ad una nostra primaria casa di Banca, sta per partire dagli Stati Uniti di America una squadra colla missione d'incrociare nel mare del Nord. — Chiesto a Thiers prima della sua partenza da qui, con quali speranze egli riparta, avrebbe risposto sorridendo: « Col mio ritorno nulla sarà cambiato all'infuori d'esservi a Tours un francese di più. »

« *Pest*, 13. — La Francia acquista pellicie. Agenti francesi assicurano che la guerra durerà sino alla primavera.

« *Brusselle*, 12. — Per l'attacco di Parigi sono prese tutte le disposizioni. A quanto si ode esso dovrebbe avvenire da sette parti contemporaneamente.

« *Brusselle*, 13. — Notizie dai confini della Francia descrivono minacciosa l'attitudine della classe operaia.

« *Tours*, 11. — I feriti nelle sortite da Parigi vengono trasportati al palazzo industriale ai Campi Elisi, trasformato in un ospitale e dove sono curati dal celebre dottore Nélaton. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 7 ottobre pubblica una nota, nella quale si dice che, continuando parecchi giornali, malgrado ripetuti avvertimenti, a pubblicare informazioni sulle disposizioni della difesa e sulle operazioni progettate, il governo fa appello ancora una volta al patriotismo della stampa, e dichiara che, se si rinnovano siffatte infrazioni alla legge, ne deferirà gli autori alla *Corte* marziale.

Leggiamo nella *France* del 12:

« Il signor Bernier, giudice d'istruzione a Parigi, che fu incaricato dell'istruttoria degli ultimi processi politici sotto l'impero e contro cui, dicesi, era stato spiccato un mandato d'arresto, si trova in questo momento a Tours, e si presentò ai membri del governo dichiarando che non voleva sottrarsi ad alcuna responsabilità. Finora non venne inquietato. »

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione del 14:

« Questa mane vi fu un nuovo allarme a Lione.

« Gli organizzatori del colpo di mano del 28 settembre, essendo stati lasciati interamente liberi nei loro movimenti dopo che i loro progetti abortirono, e ciò malgrado i mandati in buona forma spiccati contro di essi, nulla hanno immaginato di meglio che di ricominciare un tentativo dello stesso genere.

« Ieri sera alla *Rotonde* ebbe luogo una riunione furibonda, dove gli operai dei cantieri nazionali furono prevenuti che questa mattina, alle quattro, essi dovevano recarsi in massa al Palazzo di Città per arrestarvi il prefetto, *e consegnarlo alla giustizia del popolo*. »

« Così è che fino dalle quattro degli emissari appostati sui ponti del Rodano davano la parola agli individui che si recavano al lavoro delle fortificazioni.

« Appena il fatto fu conosciuto fu battuto il rappello nella circoscrizione del 7° e del 16° battaglione (quartiere nord *des Terraux* ed una porzione dei *Brettaux*).

« La Guardia nazionale si recò, come il 28 settembre, in massa a questa convocazione, e gli organizzatori in questo nuovo tentativo vedendo ciò, credettero meglio di starsene tranquilli.

« Pare che Cluseret anche questa volta abbia avuto mano in questo affare.

« Noi deploriamo che il prefetto abbia dimostrato tanta longanimità contro gente che si è data missione di organizzare a Lione la rivolta e di provocarvi la guerra civile. Noi vedremmo con piacere che dopo avere arrestato con tanto fracasso un generale semplicemente colpevole di negligenza, non si lasciasse un preteso generale americano ed i suoi accoliti organizzare l'insurrezione in permanenza. »

Abbiamo riportato nel nostro numero del 10 corrente il sunto della risposta che, secondo il giornale il *Vaterland*, il conte di Beust avrebbe data ad una deputazione del *circolo* cattolico di Mariahilf di Vienna. Un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* rettifica questa risposta nel seguente modo:

« Invece di dire che l'Austria ha fatto dei passi in favore del Papa che rimasero senza risultato, il conte Beust disse che era giustissimo di dubitare che l'Austria avesse incoraggiato l'Italia, ma che in quanto a lui (Beust) non poteva che deplorare che l'appoggio da lui dato alle pratiche dell'Italia onde decidere la Francia in tempo opportuno ad una revisione della convenzione di settembre, sia rimasto senza risultato e constatare che in conseguenza di ciò l'Italia erasi trovata nella necessità di sciogliere da sola, sotto la pressione degli avvenimenti che incalzavano, la quistione romana. »

Leggiamo nella ufficiosa *Corresp. Warrens* di Vienna del 12:

« Il signor Thiers fu ricevuto con ogni riguardo durante il suo soggiorno a Vienna. S. M. accordò al celebre uomo un'udienza privata, e gli statisti che sono al potere gareggiarono nel dimostrare allo stesso il loro ri-

---

che questa lettera veniva da una parente del maggiore Pendennis; ora, naturalmente, il fratello trattava i suoi nobili ospiti stranieri con maggiori cerimonie che una cognata.

Infine, giunse la volta anche di questa lettera, che portava sul bollo postale l'iscrizione: « Clavering Saint-Mary's », questa lettera ne conteneva un'altra a cui serviva di busta. Il maggiore principiò dal leggere la prima.

« È un'altra lettera di qualche duca, mormorò fra sè il signor Glowry; altrimenti Pendennis non l'avrebbe serbata per ultima, suppongo. »

« Mio caro maggiore Pendennis, diceva la lettera, vi prego in grazia di venire *immediatamente*.. » — Davvero! pensò il maggiore, e l'invito di lord Steyne per quest'oggi? — « Sono veramente disperata e perplessa. Mio figlio, il mio caro figlio, ch'era sinora per me tutto ciò che può desiderare la madre più esigente, mi cagiona in questo momento un orribile dispiacere. Egli si è, ardisco appena scriverlo, pazzamente innamorato » il maggiore fece una smorfia — « d'un'attrice ch'è venuta a recitare qui. Essa ha almeno dodici anni di più d'Arturo, il quale compirà i diciotto al mese di febbraio prossimo, e l'infelice ragazzo insiste perchè si lasci che la sposi. »

« Oh! oh! Che cosa fa dunque bestemmiare Pendennis? » domandò fra sè Glowry, vedendo lo stupore e l'ira pingersi nei lineamenti del maggiore, ed udendo una parolina scagliata dallo stesso.

« Ve ne supplico, mio caro amico, proseguiva la madre, affrettatevi di venire appena ricevuta questa lettera, e come tutore d'Arturo, impeditegli, colla vostra autorità, di eseguire la sua deplorabile risoluzione. » Dopo altri particolari sullo stesso argomento, la corrispondenza del maggiore era firmata:

« Fairoaks, martedì.

« *La vostra cara ed infelice cognata*
« ELENA PENDENNIS. »

Il maggiore ripetè queste ultime due parole della lettera, aggiungendo, in forma di conclusione: « Ecco un bell'affare; a Fairoaks! martedì! Vediamo ora che cosa vuole il giovinotto. » Aperse quindi l'altra lettera, scritta con una calligrafia lunga ed affilata, sigillata colle armi dei Pendennis; intorno al sigillo si vedevano vari gruppi di cera che attestavano l'agitazione febbrile del giovane mittente.

Ecco la lettera:

Fairoaks, martedì, mezzanotte.

« Mio caro zio,

« Informandovi delle mie intenzioni verso miss Costigan, figlia di I. Chesterfield Costigan, *esquire* di Costiganstown, ma più conosciuta da voi forse sotto il nome teatrale di miss Fotheringay, so benissimo che vi apprendo una notizia, che almeno, stante i pregiudizi attuali della società, non potrebb'essere gradita alla mia famiglia. La mia eccellente madre, alla quale Dio mi è testimonio che non vorrei cagionare nessun dispiacere, è profondamente attristata ed offesa, mi dispiace il dirlo, della risoluzione che gli ho annunciata questa sera. Vi prego dunque, mio caro zio, di venir qui per persuaderla e consolarla. Benchè costretta a crearsi per sè e la sua famiglia onorevoli mezzi di sussistenza coll'esercizio de' suoi bellissimi talenti, miss Costigan è di origine nobile quanto la nostra. Allorchè il nostro antenato Ralph Pendennis s'incontrò con Riccardo II in Irlanda, gli avi della mia Emilia erano re di quel paese: me lo disse il sig. Costigan, il quale è un militare come voi.

« Invano ho tentato di far comprendere e provare alla mia tenera madre che una giovinetta di costumi irreprensibili e di nobile stirpe, fornita al più alto grado di doni splendidi della bellezza e del genio, che si dedica all'esercizio d'una delle più nobili professioni, allo scopo sacro di mantenere la sua famiglia, ha diritto all'amore ed al rispetto di tutti; la mia povera madre ha dei pregiudizi, che tutta la mia logica non potrebbe vincere; essa rifiuta di aprire le sue braccia a colei ch'è disposta ad amarla tutta la sua vita col più tenero amor figliale.

« È vero che miss Costigan ha qualche anno più di me, ma è stata lei che con delicatezza ha pensato che la differenza delle nostre età sia un ostacolo alla nostra unione? Io non lo credo, e mi considererei indegno del nome che porto se tentassi di lottare colla mia passione, se non mi abbandonassi corpo ed anima al sentimento che provo, se non deponessi ai piedi della donna che mi ama profondamente, il mio cuore e la mia fortuna.

« Non vedo l'ora di conchiudere il mio matrimonio con Emilia; perchè infatti dovrei ritardare questa felicità? È impossibile che i miei sentimenti possano mai cambiare. Vogliate quindi, ve ne prego, venirci a trovare immediatamente. Ho piena fiducia che, a parte le considerazioni di fortuna, dovrete ammirare ed approvare in tutto la mia Emilia.

« *Il vostro affezionato nipote*
« ARTURO PENDENNIS, *junior*. »

Quando il maggiore ebbe terminata la lettura di questa lettera, tutta la sua persona prese una tal espressione di rabbia e d'orrore, che il chirurgo Glowry, temendo che il suo vicino di tavola fosse per avere una congestione cerebrale, mise la mano in tasca per cercare la sua inseparabile lancetta. La notizia era tale infatti da far uscire dai gangheri il maggiore Pendennis. L'erede presuntivo dei Pendennis che stava per sposare un'attrice, che aveva dieci anni più di lui! uno scolare imberbe, uno scapato che pensava al matrimonio! « La madre ha guastato quel ragazzaccio coi suoi bei sentimenti romanzeschi, mormorava il maggiore. Mio nipote sposare una regina da tragedia! ma mi si riderebbe sul naso, e dovrei tosto rinchiudermi in casa! »

Il maggiore Pendennis pensò tacitamente che bisognava rinunciare al pranzo di lord Steyne a Richmond e subire una spaventevole notte insonne, in una abbominevole diligenza, invece di passare alcune ore piacevoli, come si era ripromesso, in mezzo alla società più distinta dell'Inghilterra.

Ahimè! non bisognava rinunciare soltanto al pranzo di Richmond, ma a tutti gl'impegni avvenire per un tempo indeterminato. Come sapere, infatti, sino a qual'epoca questo affare lo tratterrebbe laggiù? Il maggiore entrò nella stanza vicina alla sala da pranzo e là, col cuore angosciato, si mise a scrivere lettere di rifiuto al marchese, al conte, al vescovo, a tutti, infine; poi diede ordine al suo domestico di recarsi all'ufficio delle diligenze e di prendere due posti, per quella sera stessa, dopo averne computato l'importo a conto della vedova e del pazzarello di cui era tutore.

(*Continua*)

spetto. Le più vive simpatie sono dovute all'illustre francese, che ammonì a tempo debito la sua patria contro un grande pericolo, e che ora, dopo ch'essa fu colpita da gravi sciagure, lascia addietro ogni considerazione personale dinanzi al dovere di patriotta. In mezzo ad un grande infortunio nazionale l'eminente uomo politico di Francia dà al suo paese un esempio di somma virtù cittadina, ben degno di coronare una vita così lunga e così gloriosa.

« La missione del signor Thiers non poteva servire che a fargli conoscere, con quale zelo l'I. e R. governo aneli al ristabilimento della pace europea. Gl'interessi dell'Austria sono legati indissolubilmente con quelli dello Stato di pace generale, e i principii di governo che dominano da lungo tempo non possono essere soggetti a mutamento alcuno, perchè sono legati nel modo più stretto col benessere della monarchia. »

La *Gazzetta di Trieste* del 14 ha le seguenti notizie:

« *Berlino*, 13. — La *Provinzial-Correspondenz* annuncia che la Dieta si radunerà in novembre, avuto riguardo agli ulteriori bisogni, creati dalla continuazione della guerra. La *Kreutzzeitung* respinge l'idea d'un Parlamento centrale alemanno e perora per una Camera degli Stati a tutela dell'indipendenza dei singoli Stati.

« *Pietroburgo*, 12. — Il *Journal de St-Pétersbourg* nel suo numero di oggi dichiara il proclama di Gambetta « il 2 dicembre della Repubblica » perchè esso impedisce la libera consultazione della nazione. Il giornale dichiara come incondizionatamente necessarie per la conchiusione d'un armistizio le elezioni e la convocazione dell'Assemblea nazionale.

« *Brusselle*, 13. — La *France* ed il *Constitutionnel* condannano l'aggiornamento delle elezioni per la Costituente. Il *Siècle* chiede la distruzione delle strade ferrate e la formazione di bande di guerriglie.

« *Londra*, 13. — Il *Times* annunzia che Napoleone ricevette ieri a Wilhelmshohe Fleury. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale, a partire dal 1° gennaio 1871, il comune di Smerillo è soppresso ed unito a quello di Montefalcone Appennino, in provincia di Ascoli Piceno, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 25 agosto, col quale è approvato lo statuto della Società geografica italiana in data 29 maggio 1870.

3. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Il sig. Thiers dà prova di straordinaria attività anche a Firenze. In mezzo alle trattative politiche, trovò il tempo di visitare i monumenti e le gallerie della nostra città. Egli fu ieri invitato ad un pranzo dal ministro degli esteri. V'intervennero pure il sig. Sénard e parecchi uomini politici ed alti impiegati del ministero.

Ieri (14) fu giorno nefasto. Il numero delle disgrazie avvenute lungo la giornata è veramente considerevole. Abbiamo già narrato di quel bambino che in via San Gallo rimase schiacciato sotto le ruote d'una carrozza. Il fiaccheraio fu arrestato, ma ignoriamo se per parte sua vi sia stata negligenza.

Silvestro Bianconcini, trombaio, d'anni 17, mentre lavorava sulla tettoia del palazzo della Banca Nazionale in via dell'Orivolo, cadde nella sottoposta via e rimase anch'egli cadavere.

In via Fiesolana, mentre si stava vuotando un pozzo nero, l'inserviente Raffaele Perugi cadde da un carro e rimase investito dalle ruote, ed è in pericolo di vita.

Il contadino Giuseppe Pistolesi dell'Antella, recatosi al molino di Rovezzano, mentre scaricava il proprio baroccio cadde a terra e percosse la testa. Anche questo sventurato è morto.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte, che a cominciare dal giorno 15 corrente, i trasporti a piccola velocità di piccoli puledri (anche ponney), vitelli, asini, muletti, porci ingrassati, porci mezzani, porci magri, porci piccoli, montoni, pecore, capre ed agnelletti, in servizio cumulativo colle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo, ed in numero minore di 20 capi, saranno, per la percorrenza di esse ferrovie, tassati al doppio del prezzo risultante dai prontuari a stampa del già detto servizio, estensibili presso le stazioni ammesse al servizio stesso.

Tale *doppia tassa* non potrà per altro superare la tassa *minima* per 20 capi.

Bollettino meteorologico del dì 15 ad un'ora pomeridiana

Un leggero aumento di pressione si è verificato in tutta la Penisola; il cielo però non è sereno che in pochissimi luoghi. Il mare è messo solo in qualche punto delle coste dell'Italia meridionale. I venti sono deboli e di varie direzioni.

Si osservarono delle perturbazioni magnetiche a Moncalieri.

Il cielo si manterrà generalmente nuvoloso e pare che si disponga alla pioggia in qualche stazione.

Temperatura { minima + 10 5; massima + 20 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 ottobre.

Peloni Rosa, d'anni 33 — Ghio Francesco, id. 61 — Viviani Eugenio, id. 26 — Sorelli Carlo, id. 56 — Zei Raffaello, id. 65 — Raspanti Albina, id. 33 — Jacovoni Marianna, id. 38 — Compagnoni Giuseppa, id. 46.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 6 maschi, 12 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 14 ottobre

Rugini Ilario, imp. al manicomio, e Granchi Clorinda, att. a casa.

Cipriani Ottavio, tornitore, e Prina Alessandra, att. a casa.

Incisi o Poggiali Adamo, fornaio, e Noti Faustina, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dice, scrive l'*Esercito*, del 15, essere probabile che S. A. R. il principe Umberto si rechi ad assistere ad alcune delle manovre che avranno luogo nel Veneto sotto il comando del generale Pinelli.

Il generale Bixio ha ottenuto un congedo. Pare che egli sia intenzionato di chiedere nuovamente di essere collocato in disponibilità.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 14, un banchetto riuniva i giurati della nostra Esposizione artistica. Invitato dal ministro Correnti, il comm. Peruzzi, nostro ospite, presiedeva la mensa. Brindisi ve ne furono, e molti, ma venne specialmente applaudito quello del comm. Peruzzi alle arti ed all'indipendenza d'Italia, pel garbo e per i liberali sensi con cui espose i proprii concetti. Il nostro prefetto, comm. Veglio, fece pure un brindisi alle arti ed all'Italia, e salutò l'arrivo fra noi dell'egregio Peruzzi, encomiandone l'ingegno e le patrie virtù.

— Da varii giorni, scrive il *Movimento* di Genova del 14, tutti i bastimenti che si vedevano lungo il Molo Nuovo se ne sono allontanati ed hanno preso altro posto nel porto.

Ciò avvenne in forza di ordini superiori i quali vogliono riserbata quella località ai bastimenti che debbono essere sottoposti a quarantena.

— A tutt'oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, la sottoscrizione a favore dei feriti dell'esercito italiano nella campagna dell'agro romano, promossa dai signori Giuseppe e Mariano Arlotta, Gregorio Macry e Gaetano Labonia nel commercio napolitano, fruttò la somma di L. 3380.

— Ieri, scrive la *Nuova Patria* del 13, arrivarono a Napoli 50 prigionieri papalini, belli e robusti giovani, tutti delle provincie Romane. Dal Castello Nuovo essi furono trasferiti al Castello dell'Ovo, e saranno presto incorporati nell'esercito italiano.

Una tale Maria Concetta Greco per motivi d'interesse vibrava a Domenico Aragone suo marito tre mortali ferite di coltello.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 13 riceve da San Antioco una lettera, la quale riferisce che due marinai arrestati per furto qualificato e detenuti in quel carcere mandamentale, nella notte del sette evasero. Le ricerche fatte per rintracciarli sono state infruttuose. Frattanto il potere giudiziario ha ordinato l'arresto del custode della prigione, il cui uscio non era stato sforzato.

— L'*Epoca* di Messina del 13 annunzia che, per ordine dell'autorità giudiziaria, furono arrestati il gerente del giornale *Fede e Avvenire*, e quello del giornale *Il Barbiere*.

Il Cristoforo Colombo. — La *Gazzetta di Parma* del 14 annunzia che *Il Colombo* del Monteverde, una delle più belle statue che figurassero all'esposizione artistica di quella città, fu acquistato dal principe Giovanelli di Venezia per la somma di 9000 lire.

Le barche coralline. — A Torre del Greco, scrive la *Nuova Patria* del 13, approdano ogni giorno barche reduci dalla pesca del corallo.

Quest'anno la pesca è stata abbondantissima, ed il corallo pescato è di buona qualità.

Fra tutte le barche coralline, la più fortunata fu una che pescò un grossissimo tronco di corallo color rosa, perfetto e senza buchi nè tarli.

Quel tronco, grezzo com'è, fu già stimato del valore di molte migliaia di franchi.

L'oro di Australia. — All'*Indépendance Belge* del 7 corrente scrivono da Melburne in data del 13 agosto:

Le miniere d'oro state scoperte nei terreni della colonia di Queensland sono ricchissime e produttifere. Valga a provarlo il fatto che, ultimamente, da dieci tonnellate di quarzo aurifero furono estratte 4000 oncie di oro, vale a dire un valore di 100,000 franchi.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è partito questa mattina, 15, per Torino.

Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce, che più ridicola non si potrebbe imaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'eco, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilir in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una notizia sì assurda dà indizio delle aberrazioni di cui sono vittima i clericali, che non vogliono o non possono assuefarsi all'idea che il potere temporale è caduto per sempre e che le potenze d'Europa, se desiderano sia assicurata l'indipendenza del Papa, come l'Italia si è impegnata di assicurarla, non hanno però mai pensato di sorgere paladini di una istituzione, ch'esse medesime riconoscevano da molto tempo che non poteva più reggere.

Nè al governo bavarese è mai venuto in testa di sposar la causa de' clericali, più che l'abbia fatto il governo del Belgio, malgrado l'agitazione ch'eglino cercano di provocarvi.

A segretario generale del ministero dei lavori pubblici venne nominato il comm. Marzano, ispettore del Genio civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con questa nomina il ministro ha seguito un consiglio da noi dato più volte, quello cioè di togliere più che si può alla politica per avere della buona amministrazione, e non possiamo quindi che trovar lodevole la scelta ed il pensiero da cui fu mossa.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. si legge:

Per esprimere la loro gioia nella circostanza che le R. truppe entrarono in Roma e per l'esito faustissimo del plebiscito romano inviarono indirizzi di omaggio e di gratitudine a S. M. il Re: la Società di mutuo soccorso di Lecce; i giovani studenti di Terranuova di Sicilia; la Camera di commercio ed arti di Caltanissetta.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 15 reca:

Il regio console in Trieste ha trasmesso al ministero degli esteri due indirizzi coi quali il regio agente consolare a Rovigno, in nome anche di quella colonia italiana, ed i principali cittadini italiani residenti a Pola, lo pregano di portare a conoscenza del governo italiano la gioia da loro tutti provata per l'ingresso delle regie truppe in Roma.

Eguali sentimenti furono espressi dal regio console in Dublino e dal console generale in Barcellona, a nome proprio e delle colonie italiane residenti nelle due città. A Dublino l'annunzio dell'ingresso delle regie truppe a Roma fu festeggiato coll'imbandieramento degli edifizi e delle navi in mezzo alla più grande tranquillità. A Barcellona il fausto avvenimento verrà solennizzato tosto che cessi l'epidemia della febbre gialla, da cui quel paese è afflitto.

MINISTERO DELLA GUERRA

Si fa noto che la Commissione istituita in Roma, come era cenno nell'annunzio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° corr., n. 270, onde raccogliere e distribuire le offerte ai militari feriti ed alle famiglie di questi e dei morti negli ultimi fatti d'armi delle provincie romane, venne composta come segue:

Presidente

Maggior gen. march. De Fornari.

Membri:

Medico cav. Giacometti; maggiore sig. Aimetti; capitano barone Verani Masin; D. Bosio Sforza Cesarini, conte di S. Fiora; D. Ladislao dei principi Odescalchi.

Si reca inoltre a conoscenza degl'interessati che, stante l'avvenuta soppressione del comando generale del 4° corpo d'esercito, le offerte potranno essere inviate al signor *comandante generale della divisione militare di Roma*, che curerà di farle pervenire alla Commissione.

Firenze, addì 13 ottobre 1870.

È giunto a Firenze Giuseppe Mazzini.

Un telegramma da Caserta, in data del 15 corrente, reca:

« A Ceprano i carabinieri hanno arrestato il capo brigante Francesco Francesco di Esperia. Egli sarà tradotto a Cassino a disposizione dell'autorità giudiziaria. »

E da Aquila:

« Le pratiche del delegato di pubblica sicurezza in missione a Borgovelino sono riuscite a far costituire il brigante Alvisi Antonio. »

Da Londra, 13, telegrafano ai giornali di Trieste:

« La mediazione del generale Burnside non è riuscita.

« I prussiani volevano mantenere l'assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione di ogni ostilità. »

Il *Times* del 12 ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 11. — Le fortificazioni di Strasburgo vengono riparate rapidamente. Tutt'i muratori, legnaioli ed operai della città sono impiegati e pagati lautamente.

« I prigionieri presi a Bazaine nell'ultima grande sortita dichiarano che i suoi soldati lo avevano costretto a scegliere fra un altro tentativo per salvarsi od arrendersi.

« Vennero inviati topografi militari da Berlino per visitare tutt'i campi di battaglia della campagna. »

I giornali viennesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 13. — Secondo notizie da Parigi del 7, oltre Gambetta, anche Kératry ha lasciato Parigi per via aereostatica.

« Il *Morning Post* del 13 dice che la regina Vittoria ha dato il suo consenso al matrimonio della principessa Luisa con lord Lorne, figlio maggiore del duca di Argyll.

« La principessa Luisa è la quarta figlia della regina Vittoria, ed è nata nel 1848. »

Leggiamo nella *Neue Presse*:

« Sopra il combattimento di Orléans non abbiamo per il momento che pochi dettagli. Da parte tedesca vi erano impegnati il 1° corpo bavarese, e la 22.a divisione prussiana (11° corpo), come pure le due divisioni di cavalleria prussiana principe Alberto e conte Stolberg; dunque circa 50,000 uomini. L'assalto d'Orléans deve aver costato sacrifici considerevoli, poichè la cinta della città verso il nord si componeva di edifici vecchi e massicci, ed i luoghi d'entrata erano formati di strade strette e tortuose. »

Da Londra, 12, telegrafano alla *Neue Presse* di Vienna:

« Nell'isola della Martinica è scoppiata una grande rivoluzione di negri. Grandi perdite di vite umane e di proprietà. Il governo ha proclamato lo stato d'assedio e chiese aiuto. A Barbadocs si rivoltarono i negri. Nella provincia Barranca (Perù) furono massacrati molti bianchi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Amburgo, 14. — Malgrado la levata del blocco, temesi un attacco contro Wilhemsafen o sull'imboccatura del Weser da parte della squadra francese.

Versailles, 13. — *Ufficiale.* — i francesi hanno bombardato senza alcun motivo il castello di Saint Cloud e lo incendiarono. Il castello da parte nostra era stato risparmiato.

Dieci battaglioni di francesi fecero una sortita, la quale fu facilmente respinta dalla divisione del corpo bavarese. Le nostre perdite ascendono a 19 uomini.

Amburgo, 14. — Informazioni giunte da Copenaghen dicono che in questi ultimi giorni una grande quantità di munizioni da guerra fu spedita da Liverpool per la Francia.

Venizel, 14. — Ieri incominciò l'assedio di Soissons, oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria, che è servita perfettamente.

Berlino, 14. — Il ministro delle finanze sta negoziando con alcune case bancarie di Berlino il collocamento di 20 milioni del prestito della Confederazione del Nord.

Fulda, 14. — L'assemblea dei cattolici protestò contro gli avvenimenti di Roma; adottò un indirizzo ai sovrani della Germania domandando che proteggano il Papa, ed un altro indirizzo al Papa assicurandolo del fedele attaccamento dei cattolici tedeschi.

St-Quentin, 13. — I prussiani incominciarono ieri il cannoneggiamento contro Soissons ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

Tours, 14. — I prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

Neufchâteau, 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovansi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void.

Dicesi che alcuni treni carichi di truppe abbiano passato la Mosa, diretti verso Parigi.

Epernay, 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani; ne muoiono in media 15 al giorno.

Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie, che i prussiani attribuiscono a malevolenza delle popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi comuni ed imposero dappertutto forti requisizioni.

Gli abitanti del dipartimento dell'Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marna sono decisi di resistere energicamente.

Molti franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

Tours, 14. — Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi in data del 12 corrente.

Il popolo di Parigi sempre più eroico, impaziente dietro i bastioni, volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria:

Su tutta la cinta della città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane.

Dalla parte di Saint Denis essi vennero respinti al di là di Stains e di Pierrefitte.

All'Est riprendemmo Joinville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudon e Saint Cloud, ripiegandosi sopra Versailles.

Il nemico ora conosce ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni ed il suo onore.

Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere come Parigi fa il suo. *Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.*

Besançon, 14. — Garibaldi giunse qui stamane. Esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili, nonchè da un'immensa folla.

Troyes, 14. — Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 ottobre

5 %.	C. l.	56 85 d.	56 82 1/2
Id.	FC. l.	56 95 d.	56 92 1/2
3 %.	C. l.	34 60 d.	34 50
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 05 d.	78 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 — d.	75 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	680 — d.	676 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1880 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	323 50 d.	322 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	78 50
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 15 d.	21 13

Prezzi fatti del 5 % 56 82 1/2 85 c.

Borsa di Milano del 14 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 —
» » 5 %	f. m.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	324 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	170 —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	441 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 14 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 90
» »	f. m.	57 —	56 90
Banca d'Italia . . .	f. m.	— —	2345 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	439 —	435 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	324 —	324 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	440. —

Borsa di Torino del 14 ottobre

Corso legale 56 80

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 12 a 21 20.

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina

TEATRI DEL 16 OTTOBRE

NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*

PAGLIANO — *Cenerentola* opera.

NICCOLINI — *Giannina e Bernardone.*

LOGGE — *L'Heritage de M. Plumet.*

Sanitarie produzioni senza Ciarlatanismo

DEL

PREMIATO STABILIMENTO DELLE ALPI ELVETICHE

in MAROGGIA, Cantone Ticino.

FECULINA-SANTÉ

La feculina-santé delle Alpi Elvetiche sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva di ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emorroidi, glandole, diarree, tosse, bronchite e tisi; come pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia e come pappina ai bambini.

L. 3 la scatola.

TAPIOCA

La Tapioca delle Alpi Elvetiche leggera, saporita e rinfrescante forma eccellenti minestre che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomaci deboli. La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

FECULA COMMESTIBILE

La Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e salse; se ne fa uso alla sera perchè leggera e nutriva, e siccome ha l'efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture. Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai sigg. Pasticcieri e Confetturieri.

L. 1 la scatola.

Ad evitare le contraffazioni si osservi che ogni scatola è munita di esterna etichetta insegnante il modo di farne uso e portante la firma in calce **e Borsa Cerretti e C.**

Deposito generale in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli stessa Ditta Toledo 53. Si spedisce per ferrovia in tutto il Regno dietro vaglia dell'importo o contro assegno. Spese di trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES** (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

DÉPÔTS SPÉCIAUX

THÉ DE LA CHINE

Directement importé

Par la Maison

LOUIT FRÈRES & C°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

Les *Thés* de la *Maison* LOUIT sont uniquement composés de **Thés noirs** de premier choix, les plus agréables au goût et les plus salutaires à la santé. — Dès l'ouverture des caisses d'origine, ces Thés sont divisés en boîtes de fer-blanc soigneusement conditionnées; aussi conservent-ils leurs propriétés bienfaisantes.

BORDEAUX

Chez les principaux Commerçants

MARSEILLE — PARIS

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, n. 27. — Ezio Contessini, via Cerretani, num. 4. — Gaetano Corsini. — vedova Casoni. — Fratelli Corradini ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Sig. dot. J. G. POPP, Dentista pratico in Vienna

Mio Signore! (Citta Bognergasse N. 2.) 2

Mi trovo obbligato, per amore della verità, a testificare i meravigliosi risultati che si ottennero colla sua acqua *Anatherin*, ormai di rinomanza mondiale. Consultai molti medici sul mio male in bocca, feci uso di diversi medicinali senza che me ne venisse la più piccola utilità, finchè, da qualche mio amico mi venne messa sott'occhio, la di lei acqua *Anatherin*. Ne adoperai due fiaschette, e il *sanguinare delle gengive cessò intieramente.*

La gengiva è sana, ed i denti malfermi ripresero la loro naturale saldezza.

Perciò, ove io possa raccomandare la sua acqua *Anatherin*, stia pur certo che non mancherò.

E con ciò, esprimendole i miei sentimenti di riconoscenza, ho l'onore di dichiararmi

Amsterdam, 20 agosto 1868. H. L. VAN SWAENINGER m. p.

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D. Mondo. *Genova*, farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi, Boiner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani, Dalla Nogara, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti-Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Grecchi. *Verona*, farm. Frizzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zanaini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Caneda*. farm. Marchetti. *Modena*. Selvei farm. *Aosta*. farm. Gallasio. *Alessandria*. farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Boggiani e C. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TRO-RICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contenente pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. **cav. M. DE-BERNARDINI**, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca a ... 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 e Dura. — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova, Le Beuf e Maragliano.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry, di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 72,000 cure, comprese quella di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze fr. 2 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; In tavolette per 12 tazze fr. 2 50. (N° L.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**, A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni, E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Speri — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittadella, Pel Berengher — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Borsi e Baglio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

IN ROMA Negozio di Pianeforti da cedersi, in via Condotti, n. 21. — Dirigersi ivi.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, *colla firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.

DA VENDERE uno stabile con giardino recinto, oratorio, scuderie, ecc., in una delle più amene località di Firenze, con facilitazione nel prezzo e pagamento, sia ad uso di convitto, casa religiosa, conservatorio, collegio, ecc. — Vi è anche buona quantità di mobili ed è capace di contenere un centinaio di alunni. Dirigersi con lettera affrancata ad A. M. presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Non si tratta con mezzani. (Prezzo L. 117,600).

LA REPUBBLICA

Giornale politico quotidiano

Che si pubblica in Torino

Abbonamento: Anno L. 20, Semestre L. 10, Trimestre L. 5, un mese L. 2.

Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÉES

ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata
secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Prestito a Premi

DELLA

CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° e 3° versamento L. 36. L'intera Obbligazione L. 60.

Terza Estrazione

il 20 ottobre 1870

PREMIO PRINCIPALE

LIRE 25,000 IN ORO

Dirigersi in Firenze alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 13. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

MOBILI NUOVI IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano,

Icardi Benedetto.

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in Firenze, dal farmacista Pieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia

VESCICANTI DI ALBESPEYRÉS Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità*; si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenute 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debb'essere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia

---

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 85 ogni spesa compresa.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo. — Agenti all'ingrosso: Fratelli MALACARNE, Torino.

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SUL-L'UNIVERSO

del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'indicazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

L'AGENZIA OMNIBONI (Genova, via Carlo Felice) fa sapere che, essendosi rifiutate le proposte ricevute, per mancanza di solidità nei proponenti, si mette di nuovo al concorso l'affitto di un palazzo aa uso albergo, locato in un punto dei più centrali di Genova. — Si potrebbe adattare anche ad altri usi, e si accetterebbero anche proposte di vendita.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

L'amministrazione avendo stabilito di ripristinare il servizio fra l'**Italia** e i **Porti delle Indie**, previene il Commercio, che il nuovo piroscafo.

ARABIA

di tonnellate 2500 — *comandato dal Cap.* CROCCO

partito de **GENOVA** per **BOMBAY** direttamente (via del Canale di Suez) il giorno 10 *Novembre* p. v. a ore 9 pom., toccando LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PCRT-SAID, SUEZ e ADEN.

Dirigersi per imbarco agli Uffizi dell'Amministrazione

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

RIAPERTURA DEL

GRAND HOTEL DE MILAN

IN MILANO

Posizione centralissima — *Omnibus* a tutti i treni della ferrovia.

ALBERGO E RISTORATORE

LA PATRIA

Via Calzaioli N. 6, Firenze.

Il nuovo proprietario Angelo Scaglia, previene il pubblico, che ha del tutto restaurato a nuovo il detto stabilimento, ove si troveranno decenti appartamenti e camere separate, un esatto servizio, squisita cucina, vini d'ogni qualità e modici prezzi.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

SI PREVIENE IL PUBBLICO che nella pasticceria e confetturia di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, pattè di carne, gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, guarentendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 3 ottobre 1870. MARTINO LELLI.

SPECIALITÀ

DI

Filliol et Andoque Profumieri Chimici Brevettati S. G. D. G.

rue Vivienne, 49, Paris.

Tintura unica brevettata per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè levare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle. — Questa tintura che si compone di una sola boccetta è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo di dover sgrassare e lavare nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, e può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione. — Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

Pomata tannica rosata. — La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura ed in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare. — Prezzo L. 6 il vasetto con istruzione.

Tintura sicilique. — per tingere istantaneamente in tutti i colori, senza macchiare la pelle, i capelli e la barba. Questa tintura di una facilità straordinaria per il suo impiego è senza odore, e non danneggia in alcun modo la pelle; per la sua composizione igienica dà ai capelli ed alla barba un bel brillante e un colore naturale. — Prezzo L. 8.

Vera pomata al grasso d'orso. — I capelli essendo uno dei più belli ornamenti, abbiamo consacrato tutte le nostre cure alla preparazione della pomata vera al grasso d'orso, allo scopo di farli crescere, fortificarne la radice e arrestarne la caduta. — Prezzo L. 3 al vaso.

Pomata del P. H. Nysten — al Catrame purificato e China contro la caduta dei capelli, per rinforzare la cute e pulire la testa da ogni malattia cutanea; è eccellente in ispecial modo contro la Salsedine e adoperasi come qualunque altra pomata. Chi ne fa uso si assicura per sempre una folta capigliatura. — Prezzo L. 3 al vaso.

Bablah des indes extrait d'acacias. — Tintura indiana per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro colore primitivo. — Prezzo L. 6 la bottiglia colla relativa istruzione.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. DANTE FERRONI via Cavour N. 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Tutti i suddetti articoli si spediscono in Provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.